

Primo Piano

La ripartenza

Tornano gli addominali: pronti in 900mila

Lunedì riaprono le palestre. In Emilia Romagna e Marche un esercito di appassionati alle prese con prenotazioni ed esercizi a distanza

BOLOGNA

Era il 2 marzo e, sulle pagine del Carlino, si paventava per la prima volta la possibilità di una chiusura imminente delle palestre, a seguito del dilagare del contagio da coronavirus. La serrata sarebbe poi arrivata, come sappiamo, 7 giorni più tardi, in un'Italia paralizzata dall'angoscia davanti a un nemico che si faceva di giorno in giorno più temibile.

Tre mesi dopo, le palestre si preparano a ripartire: con il decreto del 17 maggio, è arrivato infatti il via libera alla riapertura il 25 maggio (a eccezione della Lombardia, che aprirà dal 1° giugno). Naturalmente, la riapertura è vincolata a un rigoroso protocollo, allegato al decreto e concordato con regioni e parti sociali. Tra le misure previste, spiccano quelle per garantire il distanziamento so-

Bologna: Body Line

«Allenamento di 90 minuti»

Mara Bortoloni è titolare, col figlio Roberto Stipcevic e Vladimir Ficarra, della Palestra Body Line di Bologna.

Pronti alla riapertura?

«Ci sono tante regole e norme da rispettare, ma noi abbiamo deciso di metterne anche una personale: docce chiuse anche se il protocollo ci lasciava la libertà di scegliere».

I clienti devono venire in palestra già vestiti?

«Sì, è previsto dalla legge. Abbiamo predisposto le entrate e le uscite differenziate, abbiamo messo a disposizione i sacchetti di nylon per contenere le scarpe, perché bisogna sostituirle in palestra. poi per tutti gli effetti personali ci sono dei sacchi che vengono riposti negli armadietti degli spogliatoi, accessibili solo per lasciare le proprie cose. Bisogna portarsi l'asciugamano».

Dovranno prenotare?

«Sì, prenotazioni e sosta in palestra per novanta minuti, due metri di distanza tra le persone e mascherina obbligatoria all'ingresso, che si può togliere mentre si fanno gli esercizi, perché può essere pericolosa per la respirazione. Niente guanti perché anche questi sono pericolosissimi per maneggiare gli attrezzi. Inoltre, chi viene, lascerà il nome che terremo registrato per 14 giorni. L'istruttore sarà a due metri di distanza. Lui avrà i guanti che cambierà ad ogni nuovo arrivo».

Quante persone contemporaneamente?

«Circa 50. Prima nell'orario di punta c'erano anche 80 persone. La perdita di afflusso, anche se siamo aperti dalle 9 alle 22.30, sarà circa del 40%».

Come farete con i corsi?

«Abbiamo predisposto uno spazio all'aperto, perché fortunatamente abbiamo il giardino».

Benedetta Cucci



Mara Bortoloni è titolare della palestra Body Line di Bologna. Lunedì riapre: i frequentatori si devono prenotare, non è possibile fare la doccia

ziale in un luogo in cui l'esposizione a droplet e goccioline di sudore è più probabile che altrove.

Ecco, allora, che si impone una distanza di almeno 1 metro tra gli utenti non impegnati in attività fisica e di almeno 2 metri durante l'attività, con particolare attenzione a quella intensa. Per evitare l'assembramento di più persone in uno stesso orario si prevede la regolamentazione degli accessi, ad esempio tramite piattaforme per la prenotazione. Una nuova normalità cui i patiti di fitness italiani (18 milioni, secondo la stima più recente di Anif, Associazione nazionale impianti fitness e sport) dovranno



In Emilia Romagna e Marche sono attive oltre mille palestre

Ancona: Eschilo

«Tornelli e divisori ma si ricomincia»

Aprirà il 1 giugno con tutti i corsi e la possibilità di usare anche docce e spogliatoi. Il coronavirus non frena il ritorno della palestra Eschilo, ad Ancona, che userà sia le sale interne che il giardino, uno spazio outdoor organizzato con pedane e attrezzi ma a cielo aperto. «Abbiamo fatto un sondaggio tra i nostri tesserati - spiega Davide Tucci (foto), titolare della palestra - per capire se volevano tornare e cosa avrebbero voluto fare. Per ora ci ha risposto la metà degli iscritti e il 70% è pronto a ricominciare da subito, il 10% tra qualche settimana e solo il 20% vuole aspettare ancora. Per le aree interessate il 33% ha dato come scelta l'outdoor, il 32% l'indoor mentre il 26% la piscina e con percentuali minori altri corsi. Siamo in gradi di riaprire completamente».

La palestra si è dotata di tornello all'ingresso, per contare gli ingressi, un riconoscimento facciale per il cliente che accede all'impianto sportivo e un termoscanner per misurare la temperatura. «Sono i requisiti richiesti per entrare in palestra - spiega Tucci - chi ha la temperatura superiore a 37.5 non potrà farlo». La piscina verrà utilizzata per fare corsi in acqua, massimo sei persone a lezione, distanziate come richiede la normativa. «Possiamo fare anche il nuoto libero - aggiunge Tucci - con 2-3 persone per corsia al massimo. Abbiamo deciso di riservare spazio ai tesserati che vorranno farlo per nuotare 40 minuti di fila». Pronti anche i divisori in plexiglass per correre sui tapis roulant. «Abbiamo dovuto eliminare sauna e bagno turco - si rammarica il titolare -. Lì non riusciamo a controllare gli accessi. Sostituiremo questo servizio con una novità, sempre in tema di relax».

Marina Verdenelli



presto abituarsi: i titolari delle circa 8.100 palestre presenti in Italia si stanno adeguando ai protocolli, e molti di loro hanno inviato ai clienti le indicazioni sui comportamenti da adottare.

Fervono i preparativi anche nei fitness club emiliano-romagnoli (760, per un totale di 608.000 frequentatori) e marchigiani (390 per 312.000 utenti). Dopo lo stop forzato che, secondo le stime, ha prodotto un danno di 3 miliardi agli operatori del settore - almeno 405.000 persone in Italia, di cui 38.000 in Emilia Romagna e 19.500 nelle Marche - ci si sforza di guardare al futuro con ottimismo. «Invito tutti a tornare nelle palestre a fare attività fisica» dice il presidente di Anif, Giampaolo Duregon: «Il settore sta dando il massimo per adeguarsi ai protocolli. Siamo pronti ad accogliere i clienti in sicurezza».

Maddalena De Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimini: Fit express

«Pesi e corse anche di notte»

Il termoscanner all'ingresso della palestra, per misurare la temperatura a chiunque entri. Il personale aumentato, per garantire la sanificazione degli attrezzi dopo ogni esercizio e il rispetto delle distanze. Ma alla Fit express di Rimini, la palestra aperta 24 ore su 24 che conta oltre 2mila iscritti, hanno fatto ancora di più per farsi trovare pronti da lunedì. «Abbiamo deciso di investire prendendo in affitto un altro stabile, di circa 250 metri quadrati, adiacente vicino al nostro centro fitness, per allargarci. In questo modo la nostra palestra avrà una superficie complessiva di oltre 2.100 metri quadrati», racconta Stefano Ferrario, uno dei titolari insieme a Patrizia Farò e a Vincenzo Nocito (il fondatore della catena Fit express).

«L'abbiamo fatto per poter accogliere lo stesso numero di clienti che avevamo prima dell'epidemia - spiega -, ma non solo. Al di là delle norme imposte, abbiamo capito in questi mesi che i nostri utenti hanno tanta voglia di tornare ad allenarsi, ma vogliono farlo in piena sicurezza. Con l'allargamento della palestra, rispetteremo ampiamente gli standard richiesti. Per quanto riguarda la sanificazione, tutto il personale, compresi gli istruttori, si occuperà di pulire gli attrezzi e le macchine dopo ogni esercizio. Ma chiederemo collaborazione anche alle persone: ogni postazione sarà dotata di igienizzante per pulire». Potranno allenarsi tra i 90 e i 100 utenti alla volta. La palestra è aperta anche di notte, così potrebbe crescere il numero di persone che si allena dopo cena.

«Inoltre abbiamo potenziato la nostra app, che permetterà non solo di prenotare gli allenamenti ma anche di sapere in tempo reale quante persone ci sono all'interno della palestra in ogni momento».

Manuel Spadazzi



Stefano Ferrario è uno dei titolari della palestra Fit express di Rimini. La struttura è aperta 24 ore su 24 e per la riapertura ha preso in affitto un altro stabile